



AltreScritture

Testi scelti da Mauro Ferrari e Ivano Mugnaini

53. Alessandra Paganardi, *La pazienza dell'inverno*, Prefazione di Marco Ercolani, pp. 88, € 11,00 ISBN 978-88-6679-140-9

Alessandra Paganardi (Milano 1963) ha pubblicato le raccolte di poesie: *Tempo reale*, Novi L. 2008; *Ospite che verrai*, 2005; *Poesie*, Facchin editore, 2002. Plaquette: *Frontiere apparenti*, puntoacapo Editrice, Novi L. 2009; *Vedute*, Ibiskos Ulivieri, Empoli 2008; *Binario provvisorio*, Circolo Culturale Seregn' de la Memoria, Seregnò 2006; *Potevamo dire l'assenza*, Crimeni, Olgiate Comasco 2005; *Espansioni*, Il club degli autori, 1998. Ha pubblicato la raccolta di saggi critici *Lo sguardo dello stupore: lettura di cinque poeti contemporanei*, Vienneperre edizioni, 2005 (finalista al *Nabokov* 2008).

È presente con testi e lavori critici in varie riviste e antologie e ha ottenuto primi premi ai concorsi: *Astrolabio* (2009), *San Domenichino* (2007 e 2009), *G. Gozzano* (2007), *D'Annunzio* e *La Versilia* (2007), *Dialogo* (2003).

Ha pubblicato la raccolta di aforismi *Breviario* (Novi L. 2012) dopo la Menzione speciale della giuria al premio *Torino in sintesi* 2010 per l'inedito. Dal 2003 è redattrice della rivista *La Mosca di Milano*.

Figura nella Redazione di Collezione Letteraria di puntoacapo Editrice, di cui è anche collaboratrice.

Alessandra Paganardi ha naturale familiarità con il dolore della mente, con la malinconia dell'esistenza, con le virgiliane *lacrimae rerum* che si addensano su ogni destino, ma sente la sua poesia come arma complessa e potente di salvezza: complessa, perché riverberando il dolore nelle parole c'è la possibilità di accentuarlo, ma potente, perché trattando l'angoscia dentro la scrittura, dentro la materia di parole vive che ricordano e reinventano, la si può anche esorcizzare. Da sempre, parafrasando Char, il poeta non può che fare arte di fronte alla morte. (Dalla Prefazione di Marco Ercolani)

VII

Di quella pietra nel cemento
non è rimasta che un'impronta vuota.

La terra ha una memoria minerale
si riempie quando passa forte il vento
o il piede indelicato del passante
a scalfire la vita

allora il vuoto sente ancora il grave
un diapason che mai nessuno vede –
la cartina si tinge dietro gli occhi
se ritorna il dolore.